

Oggi 25 Aprile 2004, ricorre il 59° anniversario della Liberazione Nazionale, queste mie poche righe vogliono essere memoria e testimonianza viva di una delle più tragiche pagine di storia che l' appena concluso secolo ha fatto ricordare alla nostra nazione e al mondo intero, sono stati anni in cui il mondo dovette assistere al più terribile dei crimini: la deportazione e lo sterminio di oltre 6 milioni di ebrei e di altri milioni di uomini e donne nei campi di concentramento nazisti.

La seconda guerra mondiale, secondo le statistiche, è stata la più devastante quanto a perdite umane e distruzione materiale.

Un conflitto che ha coinvolto 61 nazioni, provocato la morte di 55 milioni di persone tra militari e civili. Una guerra di una ferocia senza pari fino all' uso di armi di distruzione di massa mai viste fino allora come la bomba atomica, nella quale la popolazione civile fu coinvolta direttamente nei combattimenti e nelle rappresaglie e fu colpita soprattutto a causa dei bombardamenti aerei. Anni in cui il mondo dovette assistere al più terribile dei crimini: la deportazione e lo sterminio di oltre 6 milioni di ebrei e di altri milioni di uomini e donne nei campi di concentramento nazisti.

Ma il coraggio, la forza, la volontà di riscatto e di difesa della nazione italiana dall' oppressione nazi-fascista, spinse tanti uomini, donne e ragazzi di diversa formazione culturale ed ideologica, ad unirsi nel combattere per la libertà e la democrazia. La loro determinazione ci ha regalato una nazione nuova, ha permesso alle generazioni successive di vivere nella pace e nel progresso, ha riunificato l' Italia e gettato le basi per lo sviluppo della convivenza civile rappresentata dai valori fondamentali iscritti nella Corte Costituzionale, fino a giungere all' affermazione dell' idea di un' Europa unita.

Ma dobbiamo ricordare che la nostra libertà è nata dal sacrificio umano di tanti partigiani, di tanti soldati, ufficiali e semplici cittadini accomunati da un unico obiettivo: ridare dignità, libertà e democrazia all' Italia.

La Resistenza ha dovuto pagare un tributo di sangue altissimo offerto anche da molte donne: madri, mogli, sorelle e figlie dei combattenti per la libertà. Il ricordo e il doveroso rispetto umano per gli italiani che morirono e per quelli che combatterono avendo scelto idealmente e in buona fede di rimanere dall' altra parte non può però far sottacere la verità e la sostanziale differenza tra le due scelte: questi ultimi scelsero di difendere fino all' estremo un regime interno oppressivo e dittatoriale e quanto meno connivente con le efferatezze, che ho già ricordato, dei nazisti che avevano nel frattempo occupato l' Italia, gli altri scelsero di combattere per la libertà, per la democrazia e per la pace. La riconciliazione nazionale non può passare attraverso il disconoscimento della verità e l' annullamento delle differenze di scelte!

Ed è da questa memoria che deve nascere l' impegno di tutti, a non abbassare mai la guardia verso ogni forma di oppressione, di barbarie, di distruzione umana che purtroppo ancora oggi affliggono questa nostra umanità. La testimonianza odierna deve ribadire il netto rifiuto verso tutto ciò che è sopraffazione, verso tutto ciò che è contro la dignità umana. Il dovere di tutti, in primo luogo delle istituzioni, è quello di favorire la soluzione negoziata dei conflitti, di promuovere la distensione dei popoli e delle nazioni anche attraverso lo sviluppo economico e sociale e la civile convivenza.

Perché mai più l' umanità debba rabbrivire dinanzi ai crimini più efferati, messi in atto dall' uomo contro i suoi stessi simili.

Ma la giornata odierna deve essere anche la testimonianza della volontà comune degli italiani di continuare a riconoscersi nei valori fondamentali della Costituzione che ha garantito più di 50 anni di convivenza democratica e civile, attraverso la consapevolezza che la libertà, la democrazia e la pace si possono garantire solo con la condivisione comune dei grandi principi che ispirarono i nostri padri costituenti e che riuscirono ad unificare uomini pur radicati in forti contrapposizioni ideologiche.